Anno VIII N. 236 — Udine, Martedì Mercoledì 20 21 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL BOLLO ALLE GRAZIE SOVRANE

La direzione generale delle gabelle ha annunciato che d'ora innanzi tutte le domande, dirette al re, devono essere scritte in carta bollata.

Questa prescrizione si mette in vigore soltanto nel nostro felicissimo regno, usandosi dappertutto scrivere al capo dello Stato in carta libera. E ciò ci sembra giusto, ragionevole e conveniente. Il capo dello Stato dev'essere accessibile dai sudditi senza passare per le prosaiche forche caudine d'un bollo e deve essere il vero padre per tutti i suoi sudditi, i quali spontaneamente e liberamente possano a lui ricorrere. — Coll'obbligo del bollo si preclude la via ai poveri di confidare nel re, e si mette questo nell'obbligo di esaudire le domande, almeno per non far sciupare ai disgraziati inutilmente una lira.

Inceppando i ricorsi al re colla esosità d'una tassa si toglie molto al prestigio della sovranità, si mette il re a livello di un capo di un dicastero qualunque e si concorre a togliergli uno dei requisiti essenziali ad un sovrano, onde possa avere tutto l'appoggio dei sudditi, cioè quello di essere popolare.

L'amministrazione della casa reale si vedrà tolte di dosso le noie di molte istanze, perchè, *coll'obbligo* del bollo, diminuirà la folla dei supplicanti; ma speriamo che l'amministrazione stessa voglia compiacersi d'ora innanzi di dare una qualche evasione a quei che scriveranno con tanto di bollo. Prima d'ora non era raro il caso di persone che supplicarono per una qualche grazia e non ebbero neppure la compiacenza di sentirsi rispondere un no tondo e largo.

F.

LE EVOLUZIONI DELLA SCIENZA

E L'IMMUTABILITÀ DELLA FEDE

Quanto più aumentano i progressi della scienza, tanto più appar manifesta la verità di quel motto di un illustre scienziato che *poca scienza fa l'uomo incredulo, ma molta scienza lo rende credente.*

In tutti i rami dello scibile, le nuove scoperte scientifiche vengono a confermare mirabilmente il racconto biblico. Ne abbiamo ora un esempio nell'astronomia, dacchè vediamo che gli astronomi cominciano a discutere fra loro " **Se la terra non sia più antica del sole** ".

La scienza moderna aveva accettato quasi come articolo di fede l'ipotesi cosmologica di La Place, la quale deriva dalla gravitazione universale proclamata da Newton.

E' noto, che, secondo il sistema di La Place, il sole risulterebbe dalla condensazione progressiva d'una nebulosa, e che i pianeti dovrebbero la loro origine a delle proiezioni, attraverso lo spazio, di frammenti di questa materia condensata allo stato fluidiforme, distaccatasi dalla massa principale in virtù della forza centrifuga.

Ora, questa dottrina, universalmente adottata, viene oggi battuta in breccia dal signor di Faye, membro dell'istituto di Francia, astronomo dell'Osservatorio di Parigi e presidente dell'Ufficio delle longitudini. Questo dotto ha svolto scientificamente la sua teoria antiplaciana in una importante opera, intitolata: *Dell'origine del mondo; teorie cosmografiche degli antichi e dei moderni*:

Il libro del signor Faye è diviso in due parti. La prima è una rivista, per così dire storica, delle idee degli antichi e dei moderni intorno alla formazione del mondo. La seconda è l'esposizione della sua nuova teoria, nella quale l'autore, discutendo l'ipotesi di La Place, *imprende* a dimostrare che essa presenta delle manifeste contraddizioni coi fatti constatati dalle scoperte moderne, e dai dati acquisiti alla scienza, e si rimette alla dottrina di Cartesio, per spiegare lo stato iniziale e primitivo del nostro universo.

Un riassunto, anche breve, di questa dottrina scientifica, basata sui calcoli trascendentali e su di un'analisi elevatissima e ad un tempo ingegnosa, non è possibile farlo in queste colonne. Piuttosto riassumiamo le principali proposizioni ad una specie di teorema così concepito: " Fra i pianeti del nostro sistema solare, gli uni avrebbero preceduto la formazione del sole e son quelli che girano su sè stessi in senso diretto; mentrechè i sistemi secondarii i più lontani, posteriori alla formazione del Sole, girano in senso retrogrado ".

La nostra terra sarebbe compresa fra i pianeti della prima specie. Essa apparterrebbe dunque ad una formazione anteriore dimostrandosi dalla natura stessa del suo movimento, al dire del Faye, " che essa è molto più antica che il sole ".

La dimostrazione di questa anteriorità della terra sul sole avrebbe per effetto di colmare le lacune e di risolvere le contraddizioni delle teorie di Newton e di La Place. Essa, inoltre, giustificherebbe il testo letterale della Genesi, stato finora così controverso e così esposto al sarcasmo degli increduli. La Genesi dice che: « il primo giorno » Dio creò la luce (3 o versicolo), ed è solo al versicolo 14.o che il libro santo fa uscire il sole dalle mani del Creatore quando la terra era già stata creata, le acque erano divise dal continente, e la vita erasi già manifestata sul nostro globo....

La terra dunque, nel primo giorno della sua storia, sarebbe stata formata di sostanze gazose incandescenti e, in questo stato, essa era luminosa per se stessa, in presenza di un sole ancora allo stato di nebulosa, e che non doveva meritare il suo nome di astro del giorno, se non ad uno stato di fase cosmica ulteriore.

La scienza a dir vero, non è che un continuo divenire. I suoi progressi sono incessanti, come incessanti sono le sue rivoluzioni. Ma i suoi limiti non sono giammai fissi, dice il *Constitutionnel*, da cui togliamo questi cenni; così pure le sue conquiste non sono giammai definitive, ed è una grande temerità, per non dire una colpevole stoltezza, il chiedere delle armi in appoggio delle nostre opinioni e per le nostre passioni di partito.

LIBERTÀ DI UNIONE

Il giornale di Dario Papa, il qual giornale, tra parentesi, per far concorrenza al *Secolo*, *si va accentuando ogni dì più* nell'anticlericalismo, uscì non ha molto in una tirata contro il moltiplicarsi dei conventi in Italia dove, (e chi è che nol vede?) ai frati e alle monache si lascia illimitata libertà e magari si proteggono. In un recente numero però quel giornale pubblicava una lettera speditagli da un lettore, il quale deplora questo continuo gridare la croce addosso ai frati, e tra le altre cose dice così:

« Io sono tutt'altro che clericale, ma credo che la libertà la si debba intendere uguale per tutti; e se è libero il fondare una società cooperativa ed una società anonima, lo deve pur essere il fondare una *Società civile*, sotto il cui titolo si possono passare in legge i conventi. »

Poi si fa l'obbiezione: « Gli ordini religiosi furono soppressi, e la legge della soppressione bisogna farla rispettare »; e risponde:

« Ma chi non sa che quella legge avea unicamente uno scopo finanziario? I beni ecclesiastici servirono e servono per turare i buchi del bilancio dello Stato senza che il popolo a cui quei beni dovevano essere devoluti, ne senta il minimo vantaggio. L'incorporazione dei beni ecclesiastici doveva avvenire col devolverli fino all'ultimo centesimo a scopo di beneficenza e d'istruzione nei luoghi stessi ove i beni si trovavano. Allora sì che il Governo potrebbe menar vanto della soppressione, ma per gli scopi fiscali e bancarii a cui servirono gli incameramenti, bisogna ricordarli con rossore. »

E conchiude:

« Si fa lagno del risorgere potente dei clericali nel dominio dell'educazione; ma perchè i liberali non fanno loro concorrenza con istituti meglio ordinati e più benefici di quelli dei clericali? Perchè i liberali non mostrano altro che il desiderio d'impadronirsi delle fondazioni religiose?

« Io, nelle mie deboli forze, ho sempre pronto il mio obolo pei liberali che fanno del bene: come ho sempre pronto lo sprezzo pei liberaloni che gridano contro chi opera, stando colle mani alla cintola, se pur non le levano per intascare il *pourboire* del loro liberalismo piazzaiuolo. »

Di questa lettera Dario Papa non è gran fatto contento; e la fa quindi seguire da alcune riflessioni. Dopo d'aver detto di essere d'accordo col *lettore* in teoria, ammettendo anche che i denari ricavati dal governo per la soppressione degli ordini religiosi sono andati appunto dove non dovevano andare, dice queste parole:

" Ma la salute della patria è legge suprema. La soppressione dei conventi, *questa gran violazione di libertà*, era richiesta in Italia dal fatto che essi erano un esercito nemico accampato nel nostro mezzo, mentre noi si combatteva per far la patria una, libera ed indipendente. "

C'è da cascar dalle nuvole! State a vedere che tra poco si fabbricherà una legge la quale ordini la confisca dei beni di quanti vengono gabellati per clericali, non esclusi i liberali moderati che hanno fatta l'Unità d'Italia, attesochè a' nostri giorni, anch'essi, a sentire certi giornali progressisti, sono diventati clericali, retrogradi, reazionari e nemici della patria! Oggimai non c'è tiro birbone che non si possa fare al più innocuo galantuomo, col pretesto della unità nazionale.

Perfino le monache, chiuse dentro quattro mura, con voto di non poterne uscire più mai, occupate soltanto nella recita dell'uffizio e nel lavoro, lontane dall'umano consorzio, anch'esse sono diventate pericolose alla patria!

Che se proprio è vero che i frati e le monache qui in Italia sono nemici della patria, e perchè mai i governi che si dicono liberali danno loro la caccia anche nelle altre nazioni dove non c'è nessuna unità contro cui congiurare? Di quale congiura erano rei i religiosi francesi per essere espulsi dai loro conventi a quel modo che tutti sanno?

Neanche può essere, che unico scopo delle soppressioni sia quello di riempire i buchi dell'erario, coi beni dei religiosi, perchè se così fosse, almeno dopo spogliati si lascierebbero vivere in pace, e non si leggerebbero ogni giorno giornali che gridano loro la croce addosso.

I frati e le monache non si vogliono perchè si vuole scristianizzare la società; si vuole ateizzarla il più possibile. Per questo si fa la guerra al monachismo. Se la si facesse almeno come la vuole il lettore dell'*Italia*, cioè col contrapporre alle opere dei Frati, opere di liberali, ma pagate col proprio! Ma questa guerra è incomoda per chi la fa, ed è contraria alle consuetudini ed ai metodi più usati dal liberalismo; per questo non si farà mai. Il liberalismo dalla poca esperienza che si è fatta, è tagliato più ad incassare che a spendere per gli altri.

Del resto i liberali hanno trovato un altro modo molto comodo col quale nello stesso tempo, spuntano i loro fini anticristiani e risparmiano i propri bezzi; ed è quello di adoperare il denaro dei contribuenti. Ecco perchè fanno tanto strepito per arrivare ad aver in mano il mestolo della pubblica cosa, e per non lasciarselo sfuggire quando l'hanno fra le mani.

La prosperità nazionale e la moralità del governo

Spigoliamo da un articolo del liberalissimo *Corriere della Sera*:

Mentre gli agricoltori dell'Alta Italia, non potendo più sbarcare rassegnati il lunario, invocano una diminuzione dell'imposta fondiaria e si collegano per fare una opposizione legale alle pretese del governo, che sembrano loro esagerate ed ingiuste, gli agenti incaricati dell'accertamento dei redditi gravati dalla tassa sulla ricchezza mobile sembrano essersi dati l'intesa per provocare reclami e proteste. Basta un mediocre accorgimento per capire che se aggravano la mano hanno ricevuto istruzioni di non tenerla leggera. Intanto a Lecco, a Faenza, a Casale Monferrato, si tengono riunioni, si firmano petizioni, si votano ordini del giorno contro le pretensioni di questi agenti. In Sardegna i negozianti realizzano i loro capitali e se li mangiano con le loro famiglie per non farseli mangiare dall'esattore, e si veggono messe all'asta le masserizie. Ad Asti si chiudono i negozi con un avviso che li dice chiusi " non per decesso nè per fallimento, ma per l'eccessiva imposta di ricchezza mobile fissata dall'agente delle tasse. "

.... Pur troppo ormai in Italia è ammesso tacitamente, come cosa inevitabile, un principio iniquo: tutto il peso delle imposte gravita su quelli che per una ragione o per l'altra non possono schermirsene essendo notorie le fonti delle loro rendite. Gli industriali sono i più esposti ai capricci dell'agente delle tasse e, come si vede, un impiegato con 4000 lire annue di stipendio paga per la ricchezza mobile quanto un avvocato che ne guadagna 40,000, così si trova comodo e facile il calcolare in modo vantaggioso per l'erario i *proventi di parecchie industrie nascenti*, le quali effettivamente non sono o sono scarsamente rimuneratrici.

E' inutile invocare maggiore attività nell'industrie nazionali ed incoraggire gli industriali con delle circolari o delle esposizioni provinciali, se, appena una industria dà un profitto equivalente al 2 o 3 per cento del capitale impiegato l'agente delle tasse crede opportuno di imporle una tassa che supera spesso lo scarso guadagno.

Se lo strozzare in fasce un'industria paesana fosse considerato un infanticidio, il ministro delle finanze dovrebbe comparire ogni giorno innanzi ai giurati.

Si può osservare che più d'una volta le commissioni municipali e provinciali moderano il soverchio zelo degli agenti delle tasse. E probabilmente, se continuano le proteste e i reclami, lo stesso ministero per evitare più seri guai, finirà per dare ai suoi agenti istruzioni più concilianti.

Ma questo non sarà davvero un esempio di quella moralità nell'amministrazione, tante volte e da tanti valentuomini caldamente invocata. Un governo che, per mezzo dei suoi agenti, chiede ai contribuenti 10 e finisce per contentarsi di 4, perchè forse sa di avere diritto soltanto a tre, non ha diritto di essere citato come modello d'integrità. Il tentare di trar profitto dalla ingenuità dei timidi e dei baggiani incapaci di far valere le proprie ragioni, è speculazione che va lasciata ai venditori ambulanti.

E non si può neppure buttare addosso agli agenti tutta la colpa. Il ministero ha dato l'esempio di questo brutto sistema nell'assegnare le quote della ricchezza mobile, chiedendo al Comune di Roma 850,000 lire d'aumento e contentandosi di pigliarne 200 mila.

Leone XIII al Padre Denza

In occasione del Congresso meteorologico di Firenze il Santo Padre per mezzo del suo nipote, il conte Ludovico Pecci di Carpineto, faceva dono al chiarissimo P. Francesco Denza, Barnabita, di una magnifica teca tutta in oro di finissimo lavoro, con entrovi incastrato un cammeo rappresentante il Salvatore, e più in alto uno splendido brillante collo stemma di Leone XIII.

Il significato di questo dono è evidento. Il Santo Padre intese far onore con esso, non solo al dotto Barnabita, ma agli stessi progressi delle scienze meteorologiche, di cui il Denza è il più benemerito promotore; e per le quali il dottissimo Pontefice ha sempre addimostrato il più vivo interessamento.

APERTURA DELLA TOMBA

del Ven. Servo di Dio Giovanni Vianney, curato d'Ars

Scrivono da Ars all'*Univers*:

Il 12 ottobre ebbe luogo ad Ars, colla solennità voluta dalle leggi di santa Chiesa, l'esumazione del corpo del venerabile servo di Dio Giovanni Battista Maria Vianney, curato di quella parrocchia.

Quest'ultima formalità, che chiude il processo apostolico, è stata eseguita sotto la presidenza di Mons. Vescovo di Belley, alla presenza del Mons. Caprara, promotore della fede, dei Reverendissimi giudici del processo, dei testimoni d'officio, di tre medici chiamati per la constatazione del corpo, e di diversi invitati da monsignor Vescovo; il Rev. abbato di Nostra Signora di Plantay, dei priori della Certosa di Selignac e dell'abbazia di Hautecombe, del R. P. Priore del Convento dei Domenicani di Lione, del Superiore dei Missionari della Diocesi, del Curato d'Ars e del suo Vicario, infine delle autorità civili della Parrocchia.

Dopo che parecchi operai, che lavorarono a fare lo scavo, ebbero attestato, sotto giuramento, che la tomba era ancora intatta, e che non era mai stata toccata dal giorno in cui vi era stata posta sopra l'ultima pietra che la copriva, cioè il 16 agosto 1859, la bara fu portata ai piedi dell'altar maggiore per essere aperta. Scoperchiata la doppia cassa di quercia e di piombo, corse nell'assemblea un fremito irresistibile di emozione, e ognuno s'appressò con ansia e rispetto per contemplare il prezioso corpo. Il momento era solenne e grande l'ansia tra coloro che ebbero il privilegio di godere sì insigne favore.

Il Ven. Servo di Dio fu ritrovato intiero, come era seppellito; il corpo era ancora nello stesso atteggiamento e lo si riconosceva a prima vista nei tratti caratteristici del viso; le carni e i capelli rimanevano ancora aderenti alla parte superiore del viso; le mani disseccate solo per metà conservavano l'integrità della loro forma.

Il collare da prete (*rabat*) conservava la stiratura, e gli abiti sacerdotali, benchè avessero perduto il colore primitivo, non avevano subito alcuna alterazione.

Per un favore speciale di S. E. Mons. Caprara, i fedeli della parrocchia e i forestieri — accorsi in gran numero, benchè non fosse stata annunciata pubblicamente la cerimonia — furono ammessi a contemplare il corpo, e subito tutti volevano fargli toccare degli oggetti di pietà. Si vide allora rinnovarsi lo spettacolo avvenuto il dì della morte: i magazzeni furono svaligiati di tutti i rosarii, le crocette e le medaglie, che possedevano. Ars rivedeva i bei giorni, nei quali la Chiesa non era mai vuota di pellegrini adunati intorno al buon curato così paziente, così accessibile, così caritevole verso tutti.

Mons. Soubiranne aveva formalmente proibito, sotto pena di scomunica, ogni manifestazione esteriore di culto; ma oh! come tutte quelle anime in sè stesse si sono confortate colle preghiere e colle mute invocazioni! Quanti voti, quante suppliche, quante domande d'intercessione sono state innalzate nel segreto dei cuori a Colui, che la voce del popolo ha da sì lungo tempo dichiarato incomparabile e santo! Era l'intimo trionfo della santità constatata e pubblicata di nuovo dai fedeli, mentre si aspetta il trionfo della sua proclamazione dalla Chiesa.

Questo trionfo, lo domandiamo ardentemente, con tutta la forza dei nostri più vivi desiderii, noi che siamo stati i testimoni di questa vita sorprendente e miracolosa, lo speriamo prossimo, e ne abbiamo un pegno nella premura con cui proseguono e sostengono la causa i sacerdoti eminenti che ne hanno la direzione.

Essi l'hanno incominciata e l'hanno condotta fino a questo punto con tale fiducia e con sì pietoso ardore; e Monsignor Vescovo di Belley li ha appoggiati con sì ammirabile e ferma costanza, ritrovando ni desiderii del suo cuore tanto risorse e tanti sforzi, che non dubitiamo del trionfo.

Che Dio li assista tutti, e faccia ben presto manifestare il suo potere colle glorie della Beatificazione di Colui, che in tutte le parti del mondo già è chiamato *il santo curato d'Ars*.

ALL'INDIRIZZO DI BACCARINI

A proposito delle teorie socialistiche propugnate dal Baccarini nel banchetto offertogli testè a Sant'Arcangelo, il *Fanfulla* si fa scrivere la seguente cartolina postale:

« Caro *Fanfulla*

" Per richiamare certi socialisti del posdomani, magari ex-ministri regii, a principii, a ideali più sani o meno simulati, v'ha un rimedio.

" Insieme al " limite minimo della mercede sudata e al limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata, " bisognerebbe adottare un limite massimo anche delle così dette " competenze " con cui certi professionisti, avvocati.... e ingegneri opprimono i loro clienti dopo averli più o meno bene serviti.

" L'effetto sarebbe sicuro; lo credi anche tu, *Fanfulla*?

" Un abbonato "

E *Fanfulla* risponde che sì.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra preoccupato per la deficienza che verificasi nei quadri del personale sanitario militare ha nominato una commissione con l'incarico di studiare le cause che producono tale deficienza e di proporre i rimedi per togliere questo inconveniente. Probabilmente la Commissione proporrà che i medici militari ricevano oltre la paga un soprassoldo a titolo di assegno professionale.

ITALIA

Lo scontro ferroviario a Sommacampagna

Lo scontro ferroviario di cui si parlava ieri in città non è fortunatamente grave se non per i danni materiali, e quanto alle persone non si hanno a lamentare che qualche contusione ed un grande spavento. Ecco come narra il fatto un corrispondente dell'*Arena* di Verona recatosi sul luogo.

« Il treno n. 432, denominato *Giovenale*, era partito da Verona alle ore 6.30 da Porta Vescovo.

Era montato dal macchinista Diertoni e da una trentina di passeggieri fra i quali l'ispettore Polliani.

Non aveva più di diciotto vagoni.

Giunto a Sommacampagna il treno doveva arrestarsi ed aspettare l'arrivo del treno proveniente da Milano.

Il capo stazione, signor Venturini Luigi per distrazione, a quanto pare, non avvertì il macchinista di attendere, sicchè il Diertoni, che era in ritardo di dieci minuti, si affrettò a partire.

Aveva il treno percorso circa due chilometri, e passato di già il casello n. 127, quando il Diertoni, alla svolta del binario, scorse i fanali rossi del treno merci proveniente da Milano, n. 2187, denominato *Esis*, composto di ben sessantacinque carri.

I due macchinisti s'accorsero subito che si venivano incontro e si affrettarono a fermare la macchine, ma era ormai troppo tardi.

Il treno n. 2187, per la pendenza del binario, veniva innanzi con furia, malgrado i disperati sforzi del suo macchinista certo Brombini.

Alle 7.12 pochi metri separavano i due treni.

I machinisti e i fuochisti, vedendo che l'urto era ormai inevitabile, si precipitarono giù dai tender correndo all'impazzata giù per la scarpa.

Un istante dopo, i due treni si urtavano.

S'udì uno scroscio formidabile, uno schianto di assi, uno stridore di ferri spezzati, poi un tonfo sordo.

I vagoni, dopo di essersi accavallati gli uni sugli altri, precipitavano a destra e a sinistra del binario.

Un urlo terribile, straziante, immenso, rimbombò nel treno n. 154. Erano urla di spavento e urla di dolore.

Dai cristalli frantumati sporgevansi fuori i viaggiatori cercando di aprire gli sportelli e chiamando aiuto su tutti i toni. I macchinisti e i fuochisti dei due treni, che nel pericoloso salto non s'erano fatto male alcuno, corsero ad aprire i vagoni. I viaggiatori si precipitarono al di fuori all'impazzata. Uno di essi perdeva sangue da una tempia e alcuni altri tenevano i fazzoletti alla faccia.

Si credette in sulle prime che nei vagoni giacessero parecchi viaggiatori assai malconci, e si mandò subito per soccorsi a Sommacampagna.

Fortunatamente si potè ben presto assicurarsi che non c'era alcuna persona gravemente ferita.

Solamente cinque avevano riportate delle contusioni di poca entità.

Nel frattempo giungevano da Verona soccorsi di operai e di attrezzi necessari per sgomberare la linea intieramente occupata dai rottami.

L'urto è stato terribile e tutti si domandavano come le persone che erano nei treni non siano rimaste schiacciate.

Le due macchine s'incastrarono l'una dentro l'altra in modo che non fu facile dividerle, l'ultimo vagone del n. 432 fu addirittura sventrato e sul terreno erano sparse lanterne, parasassi, ruote, sbarre di ferro contorte. I cilindri delle due macchine sono scoppiati, eppure il ferro non era meno grosso di dieci centimetri.

I vagoni del treno proveniente da Milano sono i più rovinati. Un carrozzone è stato gettato sulla scarpa, rovesciato su di un fianco. Sopra questo appoggiano le ruote anteriori di un secondo carrozzone mezzo sfracellato. Come sia salito lassù, nessuno saprebbe dirlo.

Un terzo carro è scoperchiato. Il coperto è stato slanciato dieci metri più innanzi e se lo vedeva addosso al tender e alla macchina.

Un quarto carro era ridotto in un ammasso di rottami. Altri due carri furono sventrati. Un ultimo è saltato fuori del binario, ha disceso la scarpa e poi giù nei campi sottoposti. Dalle breccie uscivano balle e barili.

Rare volte si è veduto un simile cumulo di rottami.

I danni si fanno ascendere ad oltre 80,000 lire.

Si attribuisce la responsabilità dello scontro al capo stazione di Sommacampagna, che per distrazione non fece fermare il treno proveniente da Verona finchè arrivasse quello proveniente da Milano.

Fu aperta un'inchiesta e quindi l'imputazione va accolta con riserva.

Roma — Si conferma un fatto raccontato dal *Messaggero*: l'alunno quindicenne del collegio militare di Roma, Dante Rerfederici, è morto in seguito a violenze patite da parte dei compagni. La perizia medica ammise che la morte dell'allievo sia stata causata da percosse alla testa.

Il ministro Ricotti ordinò una severa inchiesta.

Firenze — Leggiamo nei giornali fiorentini:

Dal primo del mese attuale fino a tutto ieri, dai grascieri municipali nelle loro giornaliere escursioni di servizio fu sequestrata una ingente quantità di preteso vino. Basti dire che vennero dispersi 1040 fiaschi di vino a danno di un proprietario che lo aveva manifatturato con ingredienti dannosi alla salute. Nei dintorni della nostra città dal lato di tramontana furono dispersi nientemeno che 6400 fiaschi in stato di putrida fermentazione. Vennero in una campagna prossima a Firenze suggellate 30 botti di vin brusco, perchè alterato da sostanze che potevano per la loro quantità e qualità essere nocive; e finalmente presso il Ponte alle Mosse subirono la stessa sorte 25 fusti di vino bianco.

Quasi tutti questi liquidi, che si smerciavano per vino, erano un composto di agresto, allume, acido tartarico e di colla per chiarirli: esposti all'aria per poche ore intorbidivano e abbrunivano, ed erano, a giudizio dei grascieri, atti a promuovere soprattutto le diarree, attese la qualità e quantità di acidi che contenevano.

Torino — Sabato doveva incominciare davanti la Corte d'Assisie di Torino il processo contro i ladri delle Corone offerte a Vittorio Emanuele II; che credevansi certi Morera e Fungi; ma all'ultimo momento il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Perchè fu rinviato il processo? e perchè si è aspettato a rinviarlo proprio all'ultimo momento? La risposta, dice la *Gazzetta di Torino*, è facile alla prima domanda: perchè l'autorità giudiziaria si è persuasa che l'istruttoria era incompleta e che assai probabilmente essa si trovava sopra una falsa strada. Meno facile è il rispondere alla seconda domanda. Qui le ipotesi e le dicerie sono molte e varie, ma non sappiamo davvero qual fondamento abbiano le une e le altre.

V'ha chi dice che la Casa Reale abbia fatto delle istanze alla Procura generale perchè fosse iniziata un'istruttoria suppletiva. V'ha chi assicura che la necessità di questa istruttoria l'abbia sentita la Procura generale medesima per le ragioni che noi abbiamo esposte ieri. E infine si vocifera di recenti scoperte, secondo le quali sarebbe provato che gli autori materiali del furto dell'Armeria Reale siano parecchi.

Napoli — La *Libertà* di Roma tratteggia uno schizzo di Napoli in questo modo:

« A Napoli sopra 599,000 cittadini degni di rispetto, di considerazione d'onore, ce ne sono un migliaio più o meno padroni delle amministrazioni locali, che vivono, prosperano, ingrassano a furia di raggiri, di corruttele, di porcherie. — Costoro sono riusciti a farsi temere, appunto perchè in più congiunture è bastato loro l'animo di dar saggio della loro potenza.

Napoli non risorgerà davvero, se non a patto che i 599,000, oggidì o queti o rassegnati o anche per quieto vivere complici, non trovino un uomo che li conduca alla riscossa; sicchè i 1000, intriganti, faccendieri, corruttori e corrotti, non siano spazzati via, e per sempre! »

ESTERO

Inghilterra

Leggiamo nella *Pall Mall Gazzette*:

Un esperimento molto interessante ebbe luogo sabato scorso sul Tamigi a Westminster. Diverse persone, con varii ufficiali dell'esercito e della marina, tutti vestiti dei loro abiti consueti si imbarcarono in un piccolo battello e, giunti nel mezzo della corrente si gettarono nell'acqua, dove sembrarono stare perfettamente ad agio e, senza fare alcun movimento, se ne stavano tranquilli, colla testa fuori dell'acqua.

La spiegazione di questo fenomeno era che i loro abiti erano fatti con filamenti di sughero intessuti con altre sostanze.

Il signor Jackson, inventore di questo generi di tessuti deve essere felicitato per questo ingegnoso trovato ch'è un grande progresso dall'incomodo abito Boyton.

Le persone che non sanno nuotare e temono perciò i viaggi marittimi possono ora fornirsi di questi abiti che, mentre non si possono distinguere da quelli degli ordinarii mortali, renderanno impossibile il morire annegati.

Cose di Casa e Varietà

S. E. Monsignor Arcivescovo si troverà in Rosazzo domenica p. v., è non amministrerà qui in città il sacramento della Cresima prima della solennità d'Ognissanti.

Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine, nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli. — *Avviso di concorso*. — Da oggi a tutto 31 corrente è aperto il concorso per 8 posti *gratuiti* e 6 paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. 4. — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da 5 anni, nella Provincia di Udine;

2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;

3. Sana costituzione fisica;

4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare;

5. Buona condotta morale del giovine aspirante e della famiglia a cui appartiene.

6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o vaiuolo.

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato del sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia cui appartiene;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta al possibile dal concorrente in

persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli.

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intiero triennio.

Art. 2. — Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. — Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi e di contadini.

Art. 3. — L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo 3 mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. 4. — Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti, ed il vestito sarà contadinesco ed uguale per tutti secondo il modello approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 5. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 in tante rate trimestrali anticipate nei 10 giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

Art. 6. — L'Istituto Sabbatini provvede, tanto pei posti gratuiti che pei paganti, a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

L'alunno usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'amministrazione.

E' obbligo dei giovani ammessi, di uniformarsi a tutte le prescrizione indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno essere trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

E dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola.

Dato a Udine dalla Sede del Cons. Amm.
Li 10 ottobre 1885.

Il Presidente
† Gio. Maria Arcivescovo

Il Direttore
Luigi prof. Petri

Bollettino meteorologico telegrafico. Ricevesi per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 16 ottobre:

« Una tempesta, avente il suo centro presso Terranova con ascensioni e discese graduali, è portata dai venti verso Est-Nord-Est seguita da una seconda depressione che produrrà perturbazione atmosferica sulle coste inglesi, francesi e norvegesi dal 19 al 21 corrente. »

Preghiamo i nostri abbonati ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di porsi presto in regola con questa amministrazione.

Ci riserviamo poi di scrivere direttamente a quei pochi che da qualche anno non si fanno vivi pur trattenendo il giornale, e li avvertiamo fin d'ora che se non regoleranno i loro conti, com'è di giustizia, pubblicheremo, sebbene con nostro rammarico, i loro nomi nel giornale.

Diario Sacro

Mercoledì 21 ottobre, — Ss. Orsola e comp. vv. mm.

Il battello sottomarino "Nordenfeldt,,

Il problema della navigazione sottomarina, cercato da tanto tempo, è forse risoluto?

L'ingegnere Nordenfeldt, inventore e costruttore delle mitragliatrici e dei cannoni a tiro rapido che portano il suo nome, pare abbia fatto entrar nel dominio della pratica, ciò che non era, se non un sogno dell'immaginazione o una teoria scientifica. Gli esperimenti fatti da questo infaticabile ingegnere, in un viaggio di centocinquanta miglia da Stoccolma a Gottemburg, avranno senza dubbio per effetto la radicale trasformazione delle navi da guerra.

Questo battello alla cui costruzione si sono impiegati più di due anni, fu giorni sono provato con pieno successo dal suo inventore, nel porto di Landskona in Danimarca, alla presenza dello czar e del re, e venne reputato la più potente macchina marittima d'offesa che si conosca fino al giorno d'oggi.

Il battello di cui parliamo, ha una forma bizzarra, che assomiglia a quella di un sigaro.

La sua lunghezza è di metri 19.50; ed ha una larghezza di metri 3.55 al suo centro.

Un elica ad una estremità e due altre ai lati, servono di propulsori e sono mosse, quando il battello sta a galla da una macchina a vapore, e quando sta sott'acqua da una macchina ad aria compressa.

Per mezzo d'una torricella chiusa da una cupola di vetro il capitano può esplorare l'orizzonte, quando il battelo naviga alla superficie delle acque; e questa torre è l'unico mezzo d'entrata e d'uscita sul battello che può rimanere sott'acqua 8 ore di seguito, vale a dire tutto il tempo necessario pel consumo dell'aria che contiene.

E' manovrato da tre sole persone, e un meccanismo automatico ferma il moto delle elici d'immersione, quando la profondità, anticipatamente stabilita, è stata raggiunta, e le fa agire nuovamente quando il battello deve risalire a galla. La torpedine esce dalla parte anteriore del battello che si apre e rimane in bilico. L'acqua che per caso potesse penetrarvi, viene estratta da pompe di grandissima forza.

Un sistema cellulare impedisce alla nave di calare a fondo quando per un urto o per qualunque altra causa, si aprisse una falla nella sua chiglia.

La tendenza del battello è di spingersi sempre alla superficie dell'acqua. Però la forza della sua macchina può tenerlo immerso a qualunque profondità.

Questo battello ha, è vero, date prove eccellenti delle sue rare qualità nautiche, ma perchè possa rendere quegli immensi servigi che si sperano e si ha il diritto di pretendere da una simile invenzione, bisogna fornirlo di una macchina più potente e renderlo più veloce.

Perfezionato, sarà la rovina delle navi, alle quali sarà difficile prevenirne un attacco.

L'esito dei ballottaggi in Francia

I risultati dei ballottaggi sono molto inferiori alle concepite speranze.

La pressione, anzi la persecuzione governativa ha trionfato.

Parigi 19 — Ore 7 1[2 ant. — Di 214 risultati, furono eletti 199 repubblicani o radicali e 15 conservatori. Fra gli eletti vi sono: Rouvier, Chochery, Raynal, Clemenceau, Sadicarnot, Spuller, Brisson, Floquet, Andrieux, Larochefoucault, Goblet, Keller.

Broglie non fu eletto.

Parigi 19 — Essendo sicure le elezioni repubblicane della Senna e delle colonie, la Camera si comporrà di 382 repubblicani o radicali e di 202 conservatori.

Nel dipartimento della Senna trionfò la lista repubblicana con 290 mila voti; la conservatrice ebbe da 130 a 135 mila voti.

Il *National* dice: bisogna prepararsi alle prossime elezioni, perchè è impossibile sperare una lunga esistenza da questa Camera composta di monarchici arrabbiati e di radicali furibondi.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 19 — La Porta rispose ieri alla nota collettiva degli ambasciatori. La Porta prende atto della dichiarazione delle potenze circa il mantenimento integrale del trattato di Berlino. Spera che eserciteranno una efficace azione tanto sopra la Serbia e la Grecia quanto sopra il principe di Bulgaria.

Sofia 19 — Una nota suppletiva fu consegnata oggi ai rappresentanti delle potenze.

Il principe Alessandro fa atto di piena sommissione alla dichiarazione degli ambasciatori.

Parigi 19 — Assicurasi che la Russia diresse ieri alle potenze la proposta d'una conferenza.

Belgrado 19 — La Serbia espulse da Nisch tutti i giornalisti.

Londra 19 — Il *Times* ha da Calcutta: Notizie da Mandalay annunziano grandi preparativi militari. Regna l'anarchia. Il ministero Birmano decise di arrestare alla frontiera il rappresentante del governo indiano che reca l'*ultimatum*. Gli stranieri sono trattati ostilmente.

Il console d'Italia è minacciato di prigione. Regna inquietudine sulla sorte degli europei.

Simla 19 — Fu spedito al re di Birmania l'*ultimatum*. Si rinforza la guarnigione della Birmania inglese.

Sofia 19 — I rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sono ridivenuti tesi. Regna molta inquietudine nei circoli diplomatici. Una violazione del territorio di Bulgaria da parte della Serbia, sembra imminente. Furono mandate truppe alla frontiera. Il principe è ritornato.

Roma 18 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 17 a quella del 18:

Provincia di Palermo: Palermo casi 53.

Provincia di Genova: Spezia nessun nuovo caso. Non è accertato che i casi di ieri fossero veramente di colera.

Provincia di Parma: Borgotaro 3 casi, San Pancrazio Parmense 2 casi.

NOTIZIE DI BORSA

19 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.70	a L. 94.75
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.35	a L. 93.40
Rend. austr. in carta	da F. 80.50	a F. 80.55
id. in argento	da F. 81 15	a F. 81 20
Fior. eff.	da L. 2.00	a L. 2005—
Banconote austr.	da L. 2.00	a L. 2006—

Carlo Moro, *gerente responsabile*

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Zignoni). Si inscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni di età. La retta è fissata il lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzodì nel predetto locale. Per essere iscritte, richiedesi il certificato di nascita e di subita vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provveduta di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

Adele Quargnali
maestra di grado superiore.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto.		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.26	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.1	748.8	747.7
Umidità relativa . . .	75	58	82
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	13.7	17.3	12.0

Temperatura massima 18.0
« minima 9.7

Temperatura minima all' aperto 6.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE